

LE INFLUENZE

SPIRITUALI

NELLA MUSICA

))))))(((((((

“Celebrate l’Eterno con la cetra; salmeggiate a Lui col saltèro a dieci corde. Cantategli un cantico nuovo, sonate maestrevolmente con giubilo”. (Salmo 33:2,3).

Edizioni: “LA NUOVA CREAZIONE”

*“... Ed ecco passava l’Eterno. Un vento forte, impetuoso, schiantava i monti e spezzava le rocce dinanzi all’Eterno, ma l’Eterno non era nel vento. E, dopo il vento, un terremoto; ma l’Eterno non era nel terremoto. E, dopo il terremoto, un fuoco; ma l’Eterno non era nel fuoco. E, dopo il fuoco, **un suono dolce e sommesso.**” Come Elia l’ebbe udito, si coprse il volto col mantello, uscì fuori, e si fermò all’ingresso della spelonca”.*

(I Re 19:11-13; Atti 2:2,6).

“Or lo Spirito dell’Eterno s’era ritirato da Saul, ch’era turbato da un cattivo spirito suscitato dall’Eterno... Or quando il cattivo spirito suscitato da Dio investiva Saul, Davide pigliava l’arpa e si metteva a suonare; Saul si sentiva sollevato, stava meglio, e il cattivo spirito se n’andava da lui” (1 Samuele 16:14-23)

Come concetto tecnico, la musica è l’arte dei suoni e dei canti. Come concetto filosofico, per gli antichi essa era dono di Dio agli uomini.

In Grecia la musica era l’arte prima ed Euterpe ne era la musa ispiratrice. Per i pitagorici essa rispecchiava l’armonia e la bellezza dell’universo: nel silenzio della notte quei filosofi pensavano di captare il respiro dell’universo, che giungeva al loro orecchio con la musica delle sette sfere. Nel numero sette essi vedevano racchiuso il segreto del cosmo, che si reggeva pertanto su un principio matematico.

Anche e soprattutto nella Bibbia il fenomeno settenario è rilevante. Per citare solo alcuni casi, ricordiamo che: sette sono i giorni creativi (Esodo 20:11); sette le coppie di animali puri di ogni specie che entrarono nell’arca prima del diluvio (Genesi 7:2); sette furono gli anni di abbondanza e sette quelli di carestia in Egitto, al tempo di Giuseppe

(Genesi 41:53,54); sette erano i giorni degli azzimi (Esodo 12:15); sette giorni durava la consacrazione del sommo sacerdote (Esodo 29:30); sette giorni durava altresì la festa annuale dei tabernacoli (Levitico 23:42); dopo sette settimane, dalla celebrazione della Pasqua, giungeva la Pentecoste; e dopo sette settenari di anni aveva luogo l’anno giubilare (Levitico 23:15-18; 25:8,9). E nell’Apocalisse sette sono gli spiriti, sette le chiese, sette i candelabri, sette i suggelli, le trombe, le coppe, gli angeli (capp. 1:4, 11, 13; 5:1; 6:1; 8:2; 15:1). Sette sono anche le note musicali: do, re, mi, fa, sol, la, si, e la loro diversa collocazione nel pentagramma fa scaturire suoni acuti o gravi.

Anche presso i popoli primitivi il ritmo musicale, il canto e la danza hanno una importanza fondamentale e servono a propiziare la divinità che rende così più copiose le piogge, più abbondanti la pesca e la caccia. L’uomo primitivo apprese probabilmente i primi ed elementari motivi musicali ascoltando il canto degli uccelli, il mormorio dei ruscelli, lo stormire degli alberi. Suo primo strumento musicale fu la sua laringe.

Non v’è dubbio, comunque, che la musica esprime con efficacia i sentimenti umani, quali l’angoscia e il dolore (Proverbi 25:20; Matteo 11:17; Luca 7:32); l’euforia della vittoria (Salmo 20:5); la lode a Dio (Salmo 28:7; 149:1; Isaia

42:10); l'allegrezza e l'esultanza (Giobbe 8:21; 35:10; Salmo 42:4); la liberazione (Esodo 15:1; Salmo 32:7); l'amore (Cantico dei Cantici 2:12-14; Geremia 7:34); ecc.

Opportuni ritmi musicali vengono impiegati nel campo della medicina e chirurgia: una musica dolce e lenta dà al paziente un senso di sollievo e di rilassamento che agisce sul dolore e concilia il sonno; la musica viene impiegata anche negli allevamenti avicoli, bovini ecc., perché favorisce la crescita dei soggetti. Il ritmo musicale, nei luoghi di lavoro, agisce direttamente sul rendimento dei lavoratori i quali tendono a sincronizzare, involontariamente, i movimenti delle braccia e delle mani con il ritmo musicale. Se questo è sostenuto, allegro, il ritmo di lavoro, di conseguenza, aumenta. Tale espediente viene, però, considerato come una forma di sfruttamento in contrasto con le norme sindacali.

Citiamo, in proposito, dal volume di Mario Pilo, dal titolo "Psicologia musicale" (Milano 1923) le pagine 64,65: "E, intanto, è per i nervi trofici e pei viscerali, e in modo particolare pei pneumogastrici, che si propaga l'impressione musicale... È noto scientificamente, e ciascuno di noi lo ha sentito su sé medesimo, che vere ondate di brividi interni percorrono le tuniche muscolari dello

stomaco e degli intestini, al rombar delle canne maggiori dell'organo, ai colpi cupi della grancassa, alle più profonde ondulazioni sonore dell'arpa, alle note più gravi del contrabbasso; dicono gli Arabi che le canzoni e le musiche dei pastori ingrassano il gregge, e non è inverosimile, infatti, che ne favoriscano le secrezioni e la peristalsi, durante il tranquillo e sonnolento lavoro digestivo; forse è per questo, anzi, cioè per effetto, ormai dimenticato, di lunghe secolari esperienze, che venne fissandosi l'uso di canti, di suoni, di veri e complessi concerti, durante i grandi banchetti. D'altra parte, fin dai tempi più antichi, dai medici e dai filosofi greci, da Apollonio, da Esculapio, da Galeno, da Democrito, da Aristotele, da Teofrasto, da Ateneo in qua, era ed è risaputa l'azione benefica della musica, oltre che sulla normale fisiologia umana, anche su molte specie di malattie, non solo direttamente nervose, come l'epilessia, il tarantolismo, le coree, le psicosi, ma anche indirettamente, come la denutrizione per atonia dei nervi trofici: tanto che in certe cliniche di Berlino si facevano e si fanno eseguire appositamente e frequentemente animati e vivaci concerti vocali e strumentali... Cuore e polmoni, infatti, come stomaco ed intestini, fegato e reni, sono eccitati e sferzati felicemente a lavoro dai suoni più rapidi e vispi: i loro muscoli, siano striati, o siano lisci, ne acquistano tonicità ed energia."

La musica, come tutte le manifestazioni artistiche dello spirito umano, può assumere forme ed aspetti degenerativi, stimolando e coltivando le passioni più ignobili e malsane.

Nei riguardi di Saul, primo re d'Israele, ad esempio, la buona musica era tanto potente da allontanare da lui lo spirito cattivo che lo tormentava. In questo opuscolo desideriamo soffermarci appunto su questo episodio della Bibbia, formulando poi alcune considerazioni. Il gentile lettore ci perdoni alcune digressioni, d'altra parte utilissime.

Perché Saul aveva perduto il favore divino, e quindi anche il trono, e uno spirito malvagio entrava in lui per tormentarlo? Perché non era stato ubbidiente alla volontà di Dio. Il profeta Samuele gli annunciò con queste brucianti parole la sua caduta: *“L'Eterno strappa d'addosso a te il regno d'Israele e lo dà ad un altro che è migliore di te”* (1 Samuele 15:28,29). Quest'altro re era Davide, figliuolo d'Isai, che venne unto una prima volta quand'era ancora adolescente.

Vivere senza il favore divino, vivere lontani da Dio significa non essere guidati dal Suo Spirito. E quando il nostro amoroso Padre celeste ci toglie il

Suo Spirito, il vuoto che si determina viene riempito da spiriti impuri!

Chiediamoci tuttavia perché mai questi spiriti del male debbano tormentare le creature umane. Perché ciò allevia i loro tormenti. Ecco dunque una situazione antitetica:

- le creature buone alleviano il loro dolore facendo del bene ad altri;
- le creature malvagie alleviano i loro tormenti, tormentando a loro volta gli altri.

Seguiamo, infatti, l'iter dello spirito malvagio come ce lo descrive il Signore Gesù: *“Quando lo spirito immondo è uscito da un uomo, va attorno per luoghi aridi, cercando riposo e non lo trova. Allora dice: Ritornerò nella mia casa donde sono uscito; e giuntovi, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va e prende seco altri sette spiriti peggiori di lui, i quali, entrati, prendono quivi dimora; e l'ultima condizione di quell'uomo diviene peggiore della prima”* (Matteo 12:43-45).

Tutto ciò che è luce, armonia, bellezza non può costituire dimora di uno spirito impuro, il quale *“va attorno per luoghi aridi, cercando riposo”* e non può trovarlo perché il *riposo* è dono di Dio ottenibile per mezzo della fede in Gesù Cristo: *“Venite a me... ed io vi darò riposo... Imparate da me perché io sono mansueto ed umile di cuore; e*

voi troverete riposo alle anime vostre” (Matteo 11:28,29).

Non trova riposo, ma può alleviare i suoi tormenti tormentando a sua volta l’uomo che vive senza lo Spirito di Dio, e non ritorna solo, poiché porta con sé altri spiriti peggiori di lui.

Era questa probabilmente la condizione di Saul ed è quella di tutti coloro i quali, chiamati ad una santa e celeste vocazione, ritornano agli elementi del mondo.

Vediamo comunque che cosa avviene al re d’Israele: *“Or quando il cattivo spirito suscitato da Dio investiva Saul, Davide pigliava l’arpa e si metteva a sonare; Saul si sentiva sollevato, stava meglio, e il cattivo spirito se n’andava da lui.”* (1 Samuele 16:23).

È il caso di chiederci come mai la musica e il canto possano cacciare gli spiriti cattivi e alleviare le sofferenze delle creature umane. Consideriamo qualche altro punto della Scrittura Sacra: *“... Siate ripieni dello Spirito, parlandovi con salmi e inni e canzoni spirituali, cantando e salmeggiando col cuor vostro al Signore”* – scrive Paolo (Efesini 5:18,19 –cfr Colossesi 3:16).

Ricordate che cosa avvenne nelle prigioni della città di Filippi, in Macedonia? L’ora era piuttosto

insolita, mezzanotte; due discepoli di Gesù Cristo, Paolo e Sila, carcerati a motivo dell’Evangelo, rompevano il silenzio della notte con preghiere e cantici e tutti i prigionieri li ascoltavano. *“Ad un tratto si fece un gran terremoto, talché la prigione fu scossa dalle fondamenta; ed in quell’istante tutte le porte si apersero, e i legami di tutti si sciolsero”* (Atti 16:25,26).

Ci torna alla mente l’episodio di Elia che, dopo la sua permanenza nel deserto, va sul monte di Horeb per incontrarsi con l’Eterno. Egli ascolta prima un vento forte, impetuoso, poi un terremoto, poi vede un fuoco; ma l’Eterno non è in nessuno di quei tre elementi. Si manifesta, invece, con *“un suono dolce e sommesso”* (1 Re 19:11,12).

È dunque innegabile l’influenza della musica sull’animo umano e come essa, più delle parole, possa esprimere i diversi stati d’animo, non solo, ma anche influenzarli. È stato affermato che la musica ha preceduto il linguaggio: l’uomo, cioè, prima di parlare, sentì il bisogno insopprimibile di suonare e cantare.

Ma se la musica può conciliarci i poteri soprannaturali o determinare specifici stati d’animo, quale musica può interessare i figliuoli di Dio? Durante la captività di Babilonia lo Spirito dell’Eterno si era ritirato dal Suo popolo e i cantori avevano appeso ai salici le loro cetre con le quali

solevano innalzare all'Altissimo le dolci melodie dei cantici di Sion, in tempi più felici (Salmo 137: 1-3). Qual era, dunque, il genere musicale che poteva riaprire alla speranza i cuori dei figli di Gerusalemme? Non certo la musica orgiastica di Babilonia!

Ecco dunque un tema da sviluppare ampiamente, oggi che la musica, specie quella “leggera” e quella “pop”, ha conquistato le masse in modo del tutto imprevisto. Se la musica influenza il nostro animo ed è capace di suscitare in noi passioni tempestose o sospiri ineffabili, desiderio di cose buone e sante, oppure turpitudini, quale musica sceglieremmo noi? Gli urli orridi e rauchi, i ritmi travolgenti e frenetici – molto simili al *delirium tremens* dei “posseduti” – che rappresentano una degenerazione della vera musica e del bel canto?

La musica è più che una semplice manifestazione artistica e, se bene usata, può essere efficace strumento di elevazione morale e spirituale dell'individuo, e quindi un mezzo per dar gloria all'Eterno Iddio e infondere nei credenti lo stimolo alla ricerca delle cose sublimi del cielo. In questo caso soltanto essa rientra fra le cose lecite e oneste e può conciliarci lo Spirito di Dio! Amen!

M.C.

CHIESA CRISTIANA MILLENARISTA
Via Tavo, 248
65128 PESCARA

TEL. 085 57082
E-Mail: chiesamillenaarista@yahoo.it
<http://www.chiesamillenaarista.net>

Edizioni: “**LA NUOVA CREAZIONE**”